

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (II e VIII)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (II e X)	»	21
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	22
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	26
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	27
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	38
AFFARI SOCIALI (XII)	»	39
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	40
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	43
<i>INDICE GENERALE</i>	»	45

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud/Lega Sud Ausonia: Misto-NS/LS Ausonia.

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 3 marzo 2010.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.40 alle 15, ha proceduto all'audizione del deputato Nunziante Consiglio in merito alla carica da lui ricoperta di presidente della Società TEB-Tramvie elettriche bergamasche s.p.a. ed ha, inoltre, proseguito l'esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	4
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO:	
Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Paolo Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma (proc. n. 3224/08 RG NR – n. 26374/09 RG GIP) (<i>Esame e conclusione</i>)	5
Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni del deputato Nicola Cosentino (doc. IV, n. 6) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	6
Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale a carico del deputato Pierfelice Zazzera, pendente presso il tribunale di Roma (proc. n. 17563/09 RG GIP) (doc. IV-ter, n. 16) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	6
Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile a carico del deputato Paolo Guzzanti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del dottor Luigi Strada) (doc. IV-ter, n. 15) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	6
AVVERTENZA	7

Mercoledì 3 marzo 2010. – Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.35.

Comunicazioni del Presidente.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ricorda che la scorsa settimana è deceduto Enzo Fragalà, a seguito delle lesioni subite il 23 febbraio in una barbara aggressione a Palermo, la sua città, che lo aveva eletto alla Camera per tre legislature (dal 1994 al 2006) e che lo aveva riconfermato consigliere comunale. Crede doveroso ricordarlo in questa sede – associandosi alle parole pronunziate dal Presidente della Camera allorquando si è appresa la notizia della morte – poiché egli è stato membro di questa Giunta dal 2001 al 2006, prendendo attiva parte nelle sue delicate attività.

(I componenti si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio).

Ricorda che nella seduta dell'11 dicembre 2009 era stato concordato di interessare i difensori dei deputati Goisis e Pini, chiamati in giudizio rispettivamente davanti alle autorità giudiziarie di Padova e Forlì, per verificare spazi di soluzione stragiudiziale delle liti. Mentre il deputato Pini si è dichiarato immediatamente contrario a ogni ipotesi di conciliazione, la deputata Goisis ha fatto sapere di aver esperito insistenti tentativi di composizione della lite con la controparte. Tuttavia questi tentativi non hanno avuto buon esito. La domanda d'insindacabilità del deputato Pini era stata assegnata al collega Costa ma questi ha chiesto di essere sostituito e quindi la relativa trattazione dovrà essere rinviata. In definitiva, nella prossima seduta dovranno essere trattate anche queste due domande d'insindacabilità, l'incarico a riferire sulle quali verrà affidato alla deputata Santelli.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, propone di trattare per prima l'insindacabilità dell'ex deputato Paolo Cirino Pomicino.

La Giunta concorda.

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Paolo Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma (proc. n. 3224/08 RG NR - n. 26374/09 RG GIP).

(Esame e conclusione).

Pierluigi MANTINI (PD), *relatore*, riferisce che il procedimento in titolo scaturisce da una querela di Franco Bernabè nei confronti di Paolo Cirino Pomicino per le seguenti affermazioni: « *da Tavaroli a Bernabè sembra che il destino di Telecom sia sempre lo stesso, quello di essere condizionato dall'ombra lunga dei servizi segreti italiani e stranieri. Chi conosce la lunga storia di Franco Bernabè, infatti, non potrà essere preoccupato della anomala pressione che Banca Intesa sta facendo sugli altri azionisti per la sua nomina ad amministratore delegato della Telecom, crocevia delicatissimo non solo per l'economia italiana ma anche per l'ordine democratico. Chi dovesse avere la responsabilità di riportare Bernabè alla guida di Telecom sappia che dovrà spiegare al Parlamento le ragioni di questa scelta per la tutela dei risparmiatori e degli equilibri democratici del Paese* ». Tali affermazioni sono state rese all'agenzia ANSA il 17 novembre 2007 e concernono la vicenda che ha avuto larga eco giornalistica della nomina dell'amministratore delegato della Telecom Italia a opera del comitato di presidenza di Mediobanca, detentrici di un consistente pacchetto azionario delle Telecom Italia Spa. Sull'argomento si erano avute consistenti divergenze di vedute tra chi intendeva sostenere un ritorno di Franco Bernabè al vertice della società di teleco-

municazioni (in particolare Giovanni Bazzoli, il presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa San Paolo) e chi invece riteneva più opportuna la nomina di una persona che non avesse il passaporto italiano come sostenuto da altri. A questo proposito Cirino Pomicino, già un anno prima, il 19 settembre 2006, aveva chiesto al Governo a quanto ammontasse l'indebitamento delle società Telecom e Pirelli. Successivamente, il 26 novembre 2007 in un'interpellanza firmata anche da Carlo Giovanardi e Antonio Leone, Cirino Pomicino aveva chiesto al Governo quali compiti avesse la Telecom Italia nello svolgimento di prestazioni per servizi di sicurezza e di giustizia a favore delle amministrazioni centrali dello Stato.

Espone anche che membri dello stesso gruppo parlamentare di Cirino Pomicino (come Lucio Barani e Mauro Del Bue) chiesero al Governo con atto del 27 novembre 2007 se risultasse che in effetti i maggiori azionisti della Telecom si apprestassero a nominare amministratore delegato del dottor Bernabè e se questa intenzione fosse dovuta all'esposizione di Telecom nei confronti delle banche.

Gli pare che le dichiarazioni di Cirino Pomicino, sebbene non perfettamente collimanti con gli atti ispettivi da lui presentati, rientrino certamente in un tema specificamente sollevato in sede parlamentare, vale a dire l'opportunità di nominare Bernabè amministratore delegato della Telecom in ragione delle garanzie che egli poteva dare ai creditori del gruppo, creditori ai quali poteva viceversa sfuggire un profilo delicato per le istituzioni dello Stato, vale a dire il condizionamento che soggetti indagati per fatti illeciti (come per esempio Tavaroli, implicato nello scandalo delle intercettazioni illecite) potevano esercitare sulle sue scelte. Osserva poi che le dichiarazioni di Cirino Pomicino non sono gratuitamente offensive di Franco Bernabè, giacché in esse si ritrova solo una evocazione di una responsabilità politica dinnanzi al Parlamento che sarebbe derivata da una scelta che lui avversava. Non vi sono frasi intrinsecamente sconvenienti né allusioni volgari. Preannunzia che è

orientato nel senso dell'insindacabilità ma ritiene utile l'audizione dell'interessato.

(Viene introdotto Paolo Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti).

Paolo CIRINO POMICINO, ricordati gli atti di sindacato ispettivo da lui sottoscritti sul tema della nomina a presidente della Telecom Italia Spa di Franco Bernabè, carica che lo stesso Bernabè aveva già rivestito alla fine degli anni '90, sottolinea come egli abbia avversato l'assunzione di tale carica da parte del querelante in modo trasparente, legittimo e nelle debite sedi parlamentari. Ribadisce la sua opinione che il dottor Bernabè sia persona competente e capace ma non idonea a quello specifico incarico. Del resto, queste preoccupazioni erano diffuse in Parlamento tanto che uno degli esponenti che hanno sottoscritto le interrogazioni cui ha fatto riferimento era parte dell'allora maggioranza di governo. Rammenta da ultimo che le sue perplessità sulla gestione della Telecom Italia nell'ultimo decennio sono raccolte in un volume da lui pubblicato, nel quale si trovano conferme documentali delle sue tesi.

(Paolo Cirino Pomicino si allontana dall'aula).

La Giunta, all'unanimità, approva la proposta del relatore, dandogli mandato di predisporre la relazione scritta per l'Assemblea.

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni del deputato Nicola Cosentino (doc. IV, n. 6).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, avverte che il documento richiesto alla Corte di cassazione è pervenuto in data di ieri. L'ha fatto immediatamente trasmettere al relatore, il collega Lo Presti, e lo ha messo a disposizione di tutti i componenti. Fa altresì presente che su istanza del collega

Maurizio Turco era stato domandato al GIP di Napoli di inviare copia del provvedimento con cui è stata respinta una seconda richiesta di arresto dell'on. Cosentino. Anche tale documento è stato acquisito e messo a disposizione dei componenti. Entrambi i provvedimenti sono in distribuzione.

Antonino LO PRESTI (PdL), *relatore*, chiede un rinvio per poterli esaminare e valutare.

La Giunta concorda.

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale a carico del deputato Pierfelice Zazzera, pendente presso il tribunale di Roma (proc. n. 17563/09 RG GIP) (doc. IV-ter, n. 16).

(Rinvio dell'esame).

Anna ROSSOMANDO (PD), *relatore*, constatata l'imminenza della ripresa dei lavori dell'Assemblea chiede che l'esame della vicenda in titolo sia rinviato.

La Giunta concorda.

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile a carico del deputato Paolo Guzzanti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del dottor Luigi Strada) (doc. IV-ter, n. 15).

(Rinvio dell'esame).

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, associandosi alla considerazione della collega Rossomando, chiede che l'esame della richiesta su cui è chiamato a riferire sia rinviato.

La Giunta concorda.

La seduta termina alle 10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE
IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ*

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del Gruppo editoriale L'Espresso) (Doc. IV-ter, n. 14) (Rel.: GAVA).

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 2/2010: Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni. Emendamenti C. 3146-A
 Governo 8

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 86, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:

DL 2/2010: Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni. C. 3146-A Governo (*Esame di
 emendamenti e conclusione*) 8

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 3 marzo 2010.

**DL 2/2010: Interventi urgenti concernenti enti locali
 e regioni.
 Emendamenti C. 3146-A Governo.**

Il Comitato si è riunito dalle 9.20 alle
 9.30.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 86, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

*Mercoledì 3 marzo 2010. — Presidenza
 del presidente della V Commissione, Gian-
 carlo GIORGETTI. — Intervengono il mi-
 nistro per la semplificazione normativa Ro-
 berto Calderoli e il viceministro dell'econo-
 mia e delle finanze Giuseppe Vegas.*

La seduta comincia alle 11.45.

**DL 2/2010: Interventi urgenti concernenti enti locali
 e regioni.**

C. 3146-A Governo.

(Esame di emendamenti e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, av-
 verte che la presidenza della Camera ha
 trasmesso l'emendamento del Governo dis.
 1.1, sul quale è stata preannunciata, da
 parte del Governo stesso, la posizione
 della questione di fiducia. Avverte che
 l'emendamento è corredato di relazione
 tecnica e che gli uffici della Camera hanno
 a loro volta predisposto una nota tecnica
 che è in distribuzione.

Il viceministro Giuseppe VEGAS di-
 chiara che l'emendamento del Governo
 dis. 1.1 riproduce il testo delle Commis-
 sioni (C. 3146-A) con le modifiche succes-
 sivamente concordate nell'ambito del co-
 mitato dei nove.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore
 per la I Commissione*, e Massimo BITONCI
 (LNP), *relatore per la V Commissione*,

confermano che l'emendamento del Governo riporta il testo delle Commissioni (C. 3146-A) con le modifiche concordate nell'ambito del comitato dei nove.

Le Commissioni prendono atto.

Mario TASSONE (UdC) esprime rammarico per la scelta del Governo di porre la questione di fiducia sul provvedimento, per la conversione del quale è disponibile ancora molto tempo.

Oriano GIOVANELLI (PD) osserva che sarebbe forse opportuno, in relazione alla soppressione della figura del direttore generale, coordinare il testo dell'emendamento dis. 1.1 del Governo con quello del

disegno di legge del Governo stesso recante il cosiddetto codice delle autonomie (C. 3118): infatti, mentre l'emendamento prevede la figura del direttore generale nei comuni con più di 100 mila abitanti, il codice delle autonomie fissa tale soglia a 65 mila abitanti.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore per la I Commissione*, non ritiene che la discrepanza segnalata dal deputato Giovannelli costituisca un problema: una volta entrata in vigore la disposizione contenuta nel provvedimento in esame, il disegno di legge recante il codice delle autonomie dovrà tenere conto della nuova norma.

La seduta termina alle 11.55.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici. Atto n. 167 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal partito democratico</i>)	18

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 3 marzo 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici.

Atto n. 167.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato il 2 marzo 2010.

Franco STRADELLA (Pdl), *relatore per la VIII Commissione*, illustra, anche a nome del relatore per la II Commissione, una nuova formulazione della proposta di parere favorevole, che contiene nelle premesse un ulteriore capoverso del seguente tenore: «ricordato che nel corso dell'esame alla Camera del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante, tra l'altro, disposizioni urgenti relative alla protezione civile (C. 3196) il Governo ha accolto l'ordine del giorno Franzoso 9/3196-A/15 nel testo riformulato, il quale impegna il Governo anche a verificare la possibilità di prevedere nello schema di decreto legislativo in esame l'estensione dell'abrogazione del divieto di arbitrato anche alle clausole compromissorie contenute nei contratti stipulati per la realizzazione di interventi connessi alla dichiarazione dello stato di emergenza e alla dichiarazione di grande evento;» (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO ringrazia i relatori per l'ottimo lavoro e per il contenuto della nuova

formulazione della proposta di parere da essi presentata, sottolineando la disponibilità del Governo a valutarne con attenzione il contenuto, anche in virtù del confronto costruttivo registratosi tra maggioranza e opposizione nelle Commissioni.

Federico PALOMBA (IdV), a nome del proprio gruppo, illustra la proposta alternativa di parere presentata nella seduta di ieri (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni n. 291 del 3 marzo 2010*) raccomandandone l'approvazione.

Raffaella MARIANI (PD) chiede una breve sospensione della seduta al fine di approfondire i contenuti della nuova formulazione della proposta di parere presentata dai relatori.

Roberto TORTOLI, *presidente*, ritiene che sia senz'altro possibile accogliere la proposta della collega Mariani di sospendere brevemente la seduta.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 9.10, è ripresa alle 9.15.

Roberto TORTOLI, *presidente*, avverte che i rappresentanti del gruppo Partito Democratico hanno presentato una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 2*) che si aggiunge a quella già presentata dai rappresentanti del gruppo Italia dei Valori.

Raffaella MARIANI (PD) illustra sinteticamente la proposta alternativa di parere presentata a nome del proprio gruppo, raccomandandone l'approvazione. Inoltre, nell'esprimere condivisione per molte delle osservazioni contenute nella nuova formulazione della proposta di parere presentata dai relatori, chiede ai relatori medesimi e alla maggioranza di valutare con la dovuta attenzione la richiesta di trasformare in condizioni le osservazioni formulate nella proposta di parere al fine di realizzare le condizioni politiche per addivenire ad un'approvazione condivisa del prescritto parere.

Tino IANNUZZI (PD) nell'associarsi a quanto detto dal deputato Mariani, si sofferma sul contenuto e sulle questioni che, a suo avviso, rimangono aperte dopo la predisposizione dello schema di decreto legislativo in esame. In particolare, giudica sbagliata la scelta del Governo di procedere ad una incisiva revisione delle norme processuali in materia di appalti, come quella contenuta nello schema di decreto legislativo in esame, in prossimità dell'annunciata approvazione del nuovo codice del processo amministrativo. Passa quindi ad affrontare alcuni punti di merito, dalla disciplina relativa alla figura del mediatore, i cui requisiti giudica troppo restrittivi, alla prevista ipotesi di esecuzione anticipata del contratto di appalto che, a suo avviso, risulta del tutto estranea rispetto al contenuto della direttiva comunitaria da recepire, alla gravosità dei compiti — anche di natura tecnica — attribuiti al giudice amministrativo senza alcuna previsione di risorse e mezzi aggiuntivi da porre a disposizione degli uffici giudiziari. Relativamente a questi ultimi profili, ritiene, da un lato, che il provvedimento rischia di stravolgere l'intima natura e funzione del giudice amministrativo, chiamato irragionevolmente ad esprimere valutazioni di merito e ad esercitare un ruolo di sostanziale gestione amministrativa delle vicende contrattuali; dall'altro, ritiene che sia inaccettabile la volontà del Governo di ampliare il ruolo e i compiti del giudice amministrativo privando i suoi uffici delle risorse indispensabili per sostenere il nuovo impegno richiesto e condannando, per questo, ad un sicuro fallimento misure che, a parole, sono annunciate come capaci di rendere più efficiente e più rapida la giustizia nella delicata e importante materia degli appalti pubblici.

Stigmatizza, infine, la volontà del Governo di procedere alla reintroduzione degli arbitrati nei contratti pubblici, che il precedente Governo aveva opportunamente vietato. Si tratta a suo avviso di una misura inaccettabile, palesemente contraria all'interesse pubblico, visto che i dati dimostrano inconfutabilmente il costo inaccettabile degli arbitrati e il loro esito

disastroso per la pubblica amministrazione, risultata soccombente in oltre il 90 per cento dei casi.

Ermete REALACCI (PD) ritiene che siano davvero incomprensibili le ragioni per cui la maggioranza non ritiene di dover prendere in considerazione le proposte avanzate dall'opposizione, anche alla luce della riformulazione della proposta di parere da parte dei relatori con l'inserimento di un ulteriore capoverso nelle premesse che andrebbe attentamente valutato alla luce dei recenti avvenimenti di cronaca relativi alla gestione degli appalti da parte della Protezione civile.

Marilena SAMPERI (PD) denuncia l'atteggiamento quasi schizofrenico di una maggioranza che pochi giorni fa, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 195 del 2010, ha approvato una norma che, al fine di assicurare risparmi di spesa, sancisce la nullità delle clausole compromissorie inserite nei contratti stipulati per l'esecuzione di lavori nelle situazioni di emergenza, mentre oggi si appresta a reintrodurre la facoltà di ricorrere agli arbitrati in tutti i contratti delle pubbliche amministrazioni.

Tino IANNUZZI (PD) chiede che, per la delicatezza del provvedimento in esame, nonché per la natura delle proposte avanzate dall'opposizione, le quali, al di fuori di qualunque intento ostruzionistico, sono tutte riferite al merito delle questioni fin qui dibattute, la maggioranza e i relatori valutino con la massima attenzione l'ipotesi di un rinvio a martedì prossimo della votazione del prescritto parere, scongiurando i rischi che potrebbero derivare da un voto affrettato sul provvedimento in esame.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nell'associarsi alla proposta testé formulata dal deputato Iannuzzi, deplora la pervicace volontà del Governo e della maggioranza di operare continue forzature dei tempi parlamentari di esame dei provvedimenti, sotto il pretesto di emergenze continue e

di una supposta urgenza delle questioni, che spesso è una concausa della erroneità e del fallimento delle stesse.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore per la VIII Commissione*, pur apprezzando alcune delle considerazioni e delle proposte avanzate dai deputati che sono intervenuti, ritiene che non sia esatto parlare di voto affrettato su un provvedimento che le Commissioni hanno avuto modo di esaminare avendo a disposizione tempi adeguati al rilievo della materia e alla necessità di approfondire le varie problematiche emerse, anche nel corso delle audizioni che, opportunamente, sono state svolte nelle scorse settimane. Conclude, esprimendo la propria convinzione che il testo della nuova formulazione della proposta di parere corrisponda, anche sotto il profilo della sua redazione, all'esigenza di segnalare al Governo le questioni e le proposte che rappresentano il frutto del dibattito e del lavoro svolto in sede parlamentare, lasciando al contempo allo stesso Governo la responsabilità di definire un punto di equilibrio complessivo per un testo che interviene in un settore delicato e importante come quello della disciplina degli appalti pubblici.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, nel ringraziare tutti i deputati intervenuti nel dibattito, rappresenta la necessità per il Governo di una conclusione dell'esame parlamentare del provvedimento nella seduta odierna, assicurando, peraltro, che il Governo terrà in debita considerazione le osservazioni e le proposte formulate dalle Commissioni parlamentari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova formulazione della proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dai relatori, risultando così precluse le votazioni sulle proposte alternative di parere presentate dai gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico.

La seduta termina alle 9.40.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici (Atto n. 167).

PARERE APPROVATO

Le Commissioni riunite II e VIII,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici;

preso atto che uno degli obiettivi caratterizzanti la direttiva 2007/66/CE è quello di garantire, in materia di appalti, una tutela processuale effettiva e celere, e a tal fine prevedere l'obbligo, per le stazioni appaltanti, di rispettare un congruo termine dilatorio – o sospensivo (cosiddetto *standstill period*) – fra l'aggiudicazione e la stipulazione del contratto;

tenuto conto che la direttiva prevede alcune ipotesi tipiche in cui l'accertata violazione di determinati precetti del diritto comunitario, quali la radicale assenza della procedura concorrenziale o il mancato rispetto di uno dei termini sospensivi per la stipula del contratto, deve comportare – obbligatoriamente – la integrale « privazione di effetti » del contratto eventualmente stipulato, salve alcune tassative eccezioni che conducono all'applicazione di sanzioni alternative;

tenuto conto altresì che per un altro gruppo – anche esso circoscritto – di fattispecie gli Stati membri possono sce-

gliere, discrezionalmente, se prevedere la privazione di effetti o introdurre, in alternativa, altri adeguati meccanismi sanzionatori, purché proporzionati e dissuasivi (diversi ed ulteriori dal risarcimento del danno); al di fuori di tali ipotesi, la tutela della parte interessata è rimessa al diritto nazionale, che può anche prevedere che essa sia limitata al solo risarcimento del danno per equivalente;

valutata favorevolmente, all'articolo 79, comma 8, del decreto legislativo n. 163 del 2006 (di seguito « decreto legislativo »), come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera *d*), la previsione dell'accesso agli atti *ex lege* entro dieci giorni dall'invio della comunicazione, che non sembra possa nuocere alle esigenze organizzative delle stazioni appaltanti, ma appare piuttosto funzionale al sistema di comunicazioni, al fine di consentire la rapidità dei tempi di instaurazione dell'eventuale giudizio;

ritenuto che la disposizione di cui all'articolo 240, comma 9, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera *b*), nella quale si prevede che la nomina della Commissione competente per l'accordo bonario sia effettuata dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, anziché dal Presidente del tribunale, desta talune perplessità in quanto, determinando una centralizzazione della procedura, non sembra utile ad accelerare i

tempi di nomina del Presidente della predetta Commissione;

considerato che l'articolo 240, comma 13, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera f), introducendo l'obbligatorietà della nomina di un mediatore unico sembra introdurre di fatto un ulteriore onere economico per le parti non opportuno, specialmente nel caso di appalti di importo modesto;

valutato che all'articolo 241, comma 5, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 6, comma 1, lettera c), precludendo a chi abbia svolto nell'ultimo triennio il ruolo di difensore o di arbitro di parte in un arbitrato relativo a contratti aventi ad oggetto appalti pubblici la possibilità di svolgere il ruolo di presidente del collegio arbitrale, anche per la soluzione di controversie che coinvolgono imprese diverse da quella per cui ha svolto la funzione di avvocato in precedenza, non solo non appare prevista nella direttiva 2007/66/CE né nella legge delega, ma sembra risultare viziata sotto il profilo della costituzionalità, determinando, tra l'altro, un trattamento irragionevolmente peggiore soprattutto per gli avvocati del libero Foro;

considerato che l'articolo 241, comma 5, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 6, comma 1, lettera c), desta perplessità in ordine alla prevista nullità del lodo, essendo comminata per fatti che non possono essere conosciuti né conoscibili dalle parti e dai difensori, rendendo quindi incerto e instabile l'esito del giudizio arbitrale;

valutato che appare opportuno far decorrere il termine di 120 giorni per l'impugnazione del lodo arbitrale di cui all'articolo 241, comma 16, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 6, comma 1, lettera m), non dalla data dell'ultima sottoscrizione da parte degli arbitri, come attualmente previsto, ma dalla data del deposito del lodo presso la Camera arbitrale per i contratti pubblici, giacché, a norma all'articolo 241, comma

9, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 6, comma 1, lettera e), è da questa data che si considera produttivo di effetti il predetto lodo;

ritenuto che all'articolo 243-bis, comma 2, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 7, laddove si dispone che l'informazione facoltativa in ordine all'intento di proporre un ricorso giurisdizionale debba recare una sintetica e sommaria indicazione dei presunti vizi di illegittimità e dei motivi di ricorso che si intendono articolare in giudizio, andrebbe precisato che la predetta indicazione non può in alcun modo porsi come vincolo alla redazione del successivo ricorso, essendo sempre possibile dedurre nello stesso ulteriori motivi o articolare altrimenti le censure già formulate nell'informativa;

valutato che all'articolo 245, comma 2-ter, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 8, comma 1, lettera c), il termine di 5 giorni ivi previsto per il deposito del ricorso appare troppo breve per ottenere nella generalità dei casi la restituzione dell'atto dall'ufficiale giudiziario;

rilevato che le disposizioni di cui agli articoli 8, 9 e 11, le quali disciplinano un rito speciale in materia di pubblici appalti, andrebbero coordinate con le linee di fondo del nuovo processo amministrativo in corso di definizione ai sensi della legge delega di cui all'articolo 44 della legge n. 69 del 2009, eliminando, in particolare, le disposizioni in materia di riunione dei ricorsi e di regime di impugnazione dei bandi di gara;

valutata l'opportunità dell'unificazione della disciplina processuale per l'impugnazione dei bandi con quella per l'impugnazione dell'aggiudicazione, atteso che, sebbene lo *standstill period* è un effetto che si produce solo a seguito dell'impugnazione dell'aggiudicazione, tuttavia anche in caso di impugnazione dei bandi di gara vi è una esigenza di celere definizione della lite, il cui esito condiziona l'ulteriore corso della gara;

considerato che l'articolo 245, comma 2-*septies* e seguenti, del decreto legislativo, come introdotti dall'articolo 8, comma 1, lettera *c*), riguardante i tempi dell'incidente cautelare e di quello istruttorio, andrebbe coordinato con la diversa disciplina prevista per il processo ordinario e per il rito di cui all'articolo 23-*bis*, legge n. 1034 del 1971;

ritenuta condivisibile la scelta operata dal Governo nell'interpretazione della previsione dell'articolo 2-*sexies* della direttiva, che contempla le violazioni meno gravi, in cui, in luogo della privazione degli effetti del contratto, possono essere applicate solo le sanzioni alternative;

considerato che all'articolo 245-*ter*, comma 9, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 10, è previsto che le violazioni meno gravi si riferiscano al caso in cui la violazione dello *standstill period* o del termine sospensivo non ha privato l'interessato della effettiva possibilità di tutela giurisdizionale, e comunque fermo restando che tale violazione procedurale non si aggiunga ad una violazione sostanziale; sulla base di tale interpretazione appare condivisibile l'opportunità di escludere la possibilità di sanzionare la stazione appaltante, laddove non siano riscontrabili violazioni sostanziali, per il solo fatto di non aver rispettato lo *standstill period* o il termine sospensivo;

ricordato che nel corso dell'esame alla Camera del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante, tra l'altro, disposizioni urgenti relative alla protezione civile (C. 3196) il Governo ha accolto l'ordine del giorno Franzoso 9/3196-A/15 nel testo riformulato, il quale impegna il Governo anche a verificare la possibilità di prevedere nello schema di decreto legislativo in esame l'estensione dell'abrogazione del divieto di arbitrato anche alle clausole compromissorie contenute nei contratti stipulati per la realizzazione di interventi connessi alla dichiarazione dello stato di emergenza e alla dichiarazione di grande evento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 11, comma 9, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*), valuti il Governo l'opportunità di definire in termini più circostanziati il contesto di grave danno all'interesse pubblico, prevedendo, ad esempio, tra i casi di applicazione, quello in cui il ritardo nell'inizio dell'esecuzione comporterebbe il disimpegno di risorse comunitarie assegnate all'Italia;

b) all'articolo 11, comma 10-*bis* del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 2, comma 1, lettera *c*), valuti il Governo l'opportunità di estendere le deroghe ivi previste per l'applicazione dello *standstill period* anche nei casi di appalti basati su un accordo quadro di cui all'articolo 59 del codice e nei casi di appalti specifici basati su un sistema dinamico di acquisizione di cui all'articolo 60 del codice;

c) all'articolo 240, comma 9, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera *b*), valuti il Governo l'opportunità di mantenere la previsione secondo la quale il Presidente del tribunale nomina il Presidente della Commissione competente per l'accordo bonario;

d) all'articolo 240, comma 9-*bis*, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 5, comma 1, lettera *c*) valuti il Governo l'opportunità di prevedere che il presidente della Commissione sia scelto sulla base del carattere tecnico o giuridico del contendere, inserendo, comunque, i tecnici qualificati tra i soggetti che possano assumere le funzioni di presidente della commissione di cui al comma 9-*bis* dell'articolo 240 del decreto legislativo n.163 del 2006;

e) all'articolo 240, comma 13, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera *f*), si valuti l'opportunità di prevedere che le funzioni del « mediatore unico », quale soggetto deputato a formulare la proposta di accordo

bonario nei casi in cui la vigente normativa non prevede la costituzione obbligatoria dell'apposita commissione, siano svolte dal già previsto responsabile del procedimento, in particolare per gli appalti di modesto valore;

f) all'articolo 240, comma 20, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera l), valuti il Governo l'opportunità di modificare in senso meno restrittivo per i diritti di difesa delle parti la previsione secondo la quale se il provvedimento che definisce il giudizio arbitrale o quello ordinario sia sostanzialmente conforme al contenuto della proposta motivata di accordo bonario formulata alle parti dalla commissione, il collegio arbitrale o il giudice escludono la ripetizione delle spese della parte vincitrice che ha rifiutato tale proposta e, se la parte soccombente aveva dichiarato di accettare la proposta, condannano la parte vincitrice a rimborsare le spese a quella soccombente;

g) all'articolo 241, comma 5, del decreto legislativo, come modificato dall'articolo 6, comma 1, lettera c), si valuti l'opportunità di sopprimere le parole da « e comunque » fino a « procedura civile »;

h) all'articolo 241, comma 16, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 6, comma 1, lettera m), valuti il Governo l'opportunità di coordinare quanto ivi previsto circa il termine per l'impugnativa del lodo dalla data dell'ultima sottoscrizione con la previsione di cui alla lettera f) secondo la quale il lodo arbitrale acquista efficacia dal momento del deposito dello stesso presso la Camera arbitrale, prevedendo a tal fine che il termine di impugnazione decorra dalla medesima data del deposito del lodo;

i) al medesimo articolo 241, comma 16, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 6, comma 1, lettera m), valuti il Governo l'opportunità di prevedere l'impugnazione del lodo arbitrale, oltre che per motivi di nullità, anche per violazione delle regole di diritto relative al merito

della controversia, e ciò anche in coerenza con la previsione dell'articolo 829, comma 3, c.p.c.;

l) all'articolo 243-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 163 del 2006, come introdotto dall'articolo 7, valuti il Governo l'opportunità di precisare che l'informativa in ordine all'intento di proporre un ricorso giurisdizionale non costituisce un vincolo alla redazione di quest'ultimo, essendo sempre possibile dedurre ulteriori motivi o articolare altrimenti le censure già formulate nell'informativa medesima;

m) all'articolo 243-bis, commi 5 e 6, del decreto legislativo, come introdotti dall'articolo 7, valuti il Governo l'opportunità di rendere più efficace il meccanismo nella sua finalità deflattiva del contenzioso, prevedendo che il termine complessivo di 20 giorni assegnato alla stazione appaltante per concludere il procedimento di autotutela sia ridotto a non oltre 15 giorni complessivi;

n) all'articolo 243-bis, comma 6, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 7, valuti il Governo l'opportunità di non prevedere in modo dettagliato il procedimento di autotutela, risultando invece più funzionale un generico riferimento all'avvio del procedimento di autotutela e alla conclusione tempestiva dello stesso;

o) all'articolo 243-bis, comma 8, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 7, allo scopo di non permettere l'apertura di un contenzioso *ex novo* su un provvedimento che è privo di reale autonomia rispetto agli atti di gara, si valuti l'opportunità di modificare il comma in questione secondo il seguente tenore: »8. Il provvedimento di cui al comma 6), lettera a), non è impugnabile autonomamente, e può essere contestato congiuntamente all'atto cui si riferisce o con motivi aggiunti al ricorso avverso quest'ultimo, da proporsi nel termine di quindici giorni »;

p) all'articolo 245, comma 2-ter, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 8, comma 1, lettera c), valuti il

Governo l'opportunità di prevedere un termine di 10 giorni per il deposito del ricorso;

q) al medesimo articolo 245, comma 2-ter, del decreto legislativo, come introdotto dall'articolo 8, comma 1, lettera c), in un'ottica di concentrazione nel medesimo processo di tutte le impugnazioni relative agli atti della stessa gara, mantenendo l'obbligatorietà della proposizione dei motivi aggiunti e senza tuttavia pena-

lizzare le esigenze difensive, si valuti l'opportunità di prevedere, per la proposizione dei motivi aggiunti, in luogo dell'attuale termine di 15 giorni, il termine di 30 giorni a fronte del medesimo termine di 30 giorni assegnati per l'impugnazione autonoma: in tale prospettiva andrebbe pertanto valutata la congruità della scelta di un processo da celebrarsi in tempi rapidissimi, e quindi con una pronuncia, se non nella stessa udienza cautelare, in una udienza successiva ravvicinata.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici (Atto n. 167).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL PARTITO DEMOCRATICO**

Le Commissioni riunite II e VIII,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici;

rilevati i seguenti punti critici:

con riferimento all'articolo 2, non appare condivisibile che si consenta l'esecuzione anticipata rispetto alla stipula del contratto nei «i casi in cui la mancata esecuzione immediata della prestazione dedotta nella gara determinerebbe un grave danno all'interesse pubblico che è destinata a soddisfare»; tale ipotesi infatti non è contenuta nella direttive comunitarie ed appare estremamente pericolosa perché elusiva del termine dilatorio di stipulazione e in contrasto con i principi di trasparenza e pari trattamento delle imprese interessate; d'altro la formulazione del grave danno e quanto mai generica indeterminata e si presta a usi distorti;

con riferimento all'articolo 5, mentre si condividono le misure di incentivazione dell'accordo bonario: si esprimono serie perplessità in ordine all'utilità dell'introduzione della figura del «mediatore unico», quale soggetto deputato a formu-

lare, in luogo del responsabile del procedimento, la proposta di accordo bonario nei casi in cui la vigente normativa non prevede la costituzione obbligatoria dell'apposita commissione; tanto più che si introduce l'obbligatorietà del mediatore unico negli appalti di importo inferiore a 10 milioni di euro, e ciò di fatto aggrava con un ulteriore onere economico per le parti;

con riferimento all'articolo 6, al fine di garantire trasparenza al giudizio arbitrale e la garanzia del controllo successivo in sede giurisdizionale dei relativi esiti, è opportuno prevederne l'impugnazione, oltre che per motivi di nullità, anche per violazione delle regole di diritto relative al merito della controversia, in coerenza con la previsione dell'articolo 829, comma 3, c.p.c.; parimenti l'acquisizione dell'efficacia del lodo arbitrale, prevista dallo stesso articolo 6, al momento del deposito presso la Camera arbitrale a cura del Collegio, non risulta coerente con la scelta di far decorrere il termine per l'impugnativa del lodo dalla data dell'ultima sottoscrizione; ritenendosi opportuno, a tale riguardo, far decorrere il termine di impugnazione dalla data del deposito del lodo presso la Camera arbitrale;

con riferimento all'articolo 7, secondo comma, laddove dispone che l'in-

formazione, facoltativa, in ordine all'intento di proporre un ricorso giurisdizionale, debba recare una sintetica e sommaria indicazione dei presunti vizi di illegittimità e dei motivi di ricorso che si intendono articolare in giudizio, ciò non può in alcun modo porsi come vincolo alla redazione del successivo ricorso, essendo sempre possibile dedurre nello stesso ulteriori motivi o articolare altrimenti le censure già formulate nell'informativa; così come deve essere mantenuta l'obbligatorietà della proposizione dei motivi aggiunti e, secondo l'indicazione data dal parere del Consiglio di Stato, occorre prevedere il termine di 30 giorni per la proposizione dei motivi aggiunti (invece degli attuali 15) a fronte del medesimo termine di 30 giorni assegnati per l'impu-gnazione autonoma;

il recepimento della direttiva ricorsi nel settore dei contratti pubblici avrà un impatto rilevante sul processo amministrativo, come è stato evidenziato anche in sede di audizioni, perché individua un altro rito speciale «super accelerato». Il giudice inoltre sarà gravato di delicate valutazioni discrezionali di merito, come quelle se concedere al ricorrente vittorioso l'assegnazione dell'appalto, quindi una tutela specifica oppure quella risarcitoria. Tutto ciò sulla base di un bilanciamento degli interessi pubblici coinvolti che spettano tipicamente all'esercizio della funzione amministrativa e non giurisdizionale; senza considerare le ridotte risorse finanziarie stanziare per l'intero sistema della giustizia amministrativa (in diminuzione del 6 per cento per l'attuale esercizio finanziario), utilizzando la solita metodologia delle riforme a costo zero che, come denunciato dall'associazione dei magistrati amministrativi in audizione, comporterà un sovraccarico di lavoro e danni per il funzionamento del sistema della giustizia amministrativa, con ritardi inevitabili e un ulteriore aumento del già considerevole arretrato;

è grave e frutto di una tecnica legislativa sempre meno accorta che le disposizioni processuali sui pubblici appalti in-

serite nel codice del processo amministrativo licenziato dal Consiglio di Stato non sono coordinate con quelle contenute nello schema di decreto di attuazione della direttiva di cui in premessa;

le disposizioni che incentivano palesemente e individuano l'arbitrato quale sistema preferenziale di risoluzione delle liti negli appalti, in considerazione del cosiddetto risparmio di tempo ottenuto, pongono nel nulla il divieto contenuto nella Finanziaria 2008, (la cui entrata in vigore è sempre stata differita) che impediva alle Pubbliche Amministrazioni di inserire clausole compromissorie in tutti i contratti aventi ad oggetto lavori, forniture e servizi ovvero relativamente ai medesimi contratti, di sottoscrivere compromessi (articolo 3 commi da 19 a 22 della l. 244/2007); la relazione illustrativa del DL Finanziaria 2008 individuava infatti la *ratio* di tale divieto nell'esigenza di correggere criticità manifestatesi in via non episodica ma anzi con costanza e gravità tale da determinare diversi rilievi da parte dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nella relazione annuale del 2006;

il provvedimento in esame prevede che le stazioni appaltanti indichino fin dal bando o avviso di indizione della gara se il contratto conterrà o meno la clausola compromissoria e conseguentemente la risoluzione delle controversie sarà sottratta alla competenza giudiziaria del Giudice ordinario, salvo che l'impresa aggiudicataria, nel tempo tra l'aggiudicazione e la stipula del contratto, non manifesti la propria volontà di rifiutare il ricorso al giudizio degli arbitri;

il decreto legislativo in esame, quindi, non solo non tiene conto dell'analisi dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, sopra citata, che per l'anno 2008 ha ribadito nuovamente i seguenti dati rilevanti: che i lodi adottati in esito a procedure amministrate sono stati 26, mentre i lodi ad arbitrati liberi di maggior valore sono stati 158 e, per quanto riguarda la soccombenza in entrambi i tipi

di arbitrato, l'amministrazione pubblica è risultata perdente nell'83 per cento dei casi e, quanto alla durata dei procedimenti, gli arbitrati amministrati hanno avuto 289 giorni circa di durata media, quelli liberi 546 circa con un ritorno di maggior costo complessivo delle opere pubbliche pari al 30 per cento; ma contraddice in maniera palese e sconcertante quanto invece sostenuto nel provvedimento legislativo di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009 n. 195, in cui nell'articolo 15 intitolato « disposizioni in materia di protezione civile », prevede « al fine di assicurare risparmi di spesa la nullità dei compromessi e delle clausole compromissorie inserite nei contratti stipulati per la realizzazione di interventi connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza e ai grandi eventi. In sintesi: la stessa sana preoccupazione di economicità e buona amministrazione nei confronti della protezione civile dovrebbe essere estesa a tutta la pubblica amministrazione.

Tanto premesso poiché lo schema di decreto legislativo non affronta in maniera adeguata nessuno dei punti critici suesposti, ma si limita sostanzialmente a prevedere l'arbitrato come canale privilegiato di giustizia negli appalti pubblici senza elaborare norme di recepimento della direttiva che incidano effettivamente sulla revisione dei costi, sulla composizione dell'organo, sui tempi dell'arbitrato né adotta misure idonee a realizzare lo scopo e la *ratio* della direttiva medesima, volta a « migliorare l'efficacia dei mezzi di tutela, maggiore trasparenza delle procedura di aggiudicazione, parità di trattamento e non discriminazione delle imprese interessate nel settore degli appalti »,

esprime

PARERE CONTRARIO

Ferranti, Samperi, Mariani.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'onorevole Raffaele Baldassare, deputato al Parlamento europeo e di rappresentanti di Confartigianato, Confcommercio e Confindustria, in relazione all'esame della proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Rifusione).

Attuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (Small Business Act) (COM(2009)126 def.)

21

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 3 marzo 2010.

Audizione dell'onorevole Raffaele Baldassare, deputato al Parlamento europeo e di rappresentanti di Confartigianato, Confcommercio e Confindustria, in relazione all'esame della proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Rifusione).

Attuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (Small Business Act) (COM(2009)126 def.).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 15.45.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Sui lavori del Comitato permanente per i pareri	22
Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. Testo unificato C. 624-B e abb., approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	22
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	24
Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007. C. 3083 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	25

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 3 marzo 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.10.

Sui lavori del Comitato permanente per i pareri.

Raffaele VOLPI (LNP) rileva di trovarsi nuovamente costretto a segnalare l'esigenza che i componenti del gruppo della maggioranza più consistente numericamente partecipino alle sedute del Comitato permanente per i pareri della I Commissione.

Se così non sarà, si riserva di chiedere, per il futuro, che l'esame in sede consultiva dei provvedimenti avvenga nell'ambito della Commissione nella sua composizione plenaria.

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.

Testo unificato C. 624-B e abb., approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, illustra il testo unificato n. 624-B, approvato in prima lettura con modificazioni dal Senato il 27 gennaio scorso, e trasmesso alla Camera dei deputati per l'esame in seconda lettura.

Si sofferma quindi sulle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento, richiamando in particolare la nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 3, che stabilisce che, nel rispetto delle disposizioni sul riparto delle compe-

tenze in materia tra Stato e regione, il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, definisce le linee guida per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento degli interventi regionali negli ambiti individuati dalla presente legge, previo parere del Consiglio superiore di sanità, tenuto conto anche dell'accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in materia di cure palliative pediatriche sottoscritto il 27 giugno 2007 e del documento tecnico sulle cure palliative pediatriche approvato il 20 marzo 2008 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Pertanto, preso atto delle modifiche apportate dal Senato e rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza

di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007.

C. 3083 Governo.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, illustra il disegno di legge in titolo, volto a ratificare e a dare esecuzione alla Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, ed al Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007.

In proposito, ricorda che l'articolo 117, secondo comma, lettere *a)* e *d)*, della Costituzione, riserva le materie « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » e « difesa e forze armate » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Non sussistendo quindi motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.20.

ALLEGATO 1

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore (Testo unificato C. 624-B e abb., approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 624-B ed abb., approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore »;

preso atto delle modifiche apportate dal Senato e rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007 (C. 3083 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3083 Governo recante « Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007 »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettere *a)* e *d)*, della Costituzione, riserva le materie « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » e « difesa e forze armate » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle agenzie di stampa per gli italiani all'estero 26

**COMITATO PERMANENTE
SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 3 marzo 2010.

**Audizione di rappresentanti delle agenzie di stampa
per gli italiani all'estero.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 8.50 alle 9.50.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007. C. 3083 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	27
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	30
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. Testo unificato C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1564 Giammanco, C. 1480 Zamparutti, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini, e C. 2280 Goisis (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	31
INTERROGAZIONI:	
5-02558 Realacci: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro.	
5-02562 Rondini: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro	28
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	32
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ANAS s.p.a., dott. Pietro Ciucci, sulla situazione del settore autostradale in Italia	29
AVVERTENZA	29

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 marzo 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.45.

Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una

Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007.

C. 3083 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 2 marzo 2010.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV) sottolinea la necessità che si trovi una copertura finanziaria diversa da quella prevista dal provvedimento in esame, provvedendo quindi alla reintegrazione dei fondi, già insufficienti, a suo tempo stanziati per le misure di lotta ai cambiamenti climatici e alla desertificazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

Testo unificato C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1564 Giammanco, C. 1480 Zamparutti, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini, e C. 2280 Goisis.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 2 marzo 2010.

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, nel richiamare quanto detto nella seduta di ieri, ribadisce il proprio giudizio favorevole sul provvedimento raccomandando l'approvazione di un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Chiara BRAGA (PD) chiede al relatore se nella sua proposta di parere favorevole debba intendersi ricompreso anche il richiamo, da lui stesso formulato nella seduta di ieri, all'esigenza che le attività oggetto del provvedimento in esame, devono in ogni caso essere svolte nell'ambito della normativa urbanistica vigente.

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, nel richiamare quanto detto ieri nella relazione illustrativa sul provvedimento, presenta una nuova formulazione della pro-

posta di parere favorevole (*vedi allegato 2*) che tiene conto della preoccupazione espressa dal deputato Braga.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova formulazione della proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle 9.50.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 3 marzo 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 9.50.

5-02558 Realacci: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro.

5-02562 Rondini: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo su analogo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ermete REALACCI (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la puntualità della risposta, della quale prende atto. Sottolinea, peraltro, quelle che, a suo giudizio, sono le questioni rimaste aperte a seguito dello sversamento di petrolio nel fiume Lambro. La prima attiene alla necessità dell'immediato avvio delle operazioni di bonifica delle aree inquinate e di

un altrettanto completo monitoraggio delle conseguenze del disastro ambientale che si è determinato, fermo restando il fatto che i tagli operati con l'ultima legge finanziaria ai fondi per le bonifiche dei siti inquinati rendono oltremodo difficile affrontare con prontezza ed efficacia emergenze come quella che si è prodotta in questi giorni. La seconda questione attiene al fatto che anche se, ad oggi, non c'è ancora certezza sulla quantità di petrolio sversato illegalmente nel Lambro (si è parlato addirittura di circa 8.000 tonnellate), è invece certo che, al di là del crimine commesso, ci troviamo in presenza di comportamenti negligenti od omissivi dell'azienda coinvolta nel disastro. Sotto questo profilo, ritiene urgente e politicamente essenziale avviare un'indagine conoscitiva sull'applicazione della cosiddetta « *Direttiva Seveso* », anche allo scopo di richiamare le aziende, le istituzioni territoriali e gli organi della pubblica amministrazione ad un pieno e convinto rispetto e applicazione di tale normativa. Un'ulteriore questione evidenziatasi in questa circostanza attiene, poi, ai ritardi e alle lacune nel coordinamento delle operazioni con cui si è affrontata l'emergenza. Nel prendere atto con soddisfazione di quanto affermato dal rappresentante del Governo circa l'impegno della protezione civile e dell'Agenzia per l'ambiente della regione Emilia-Romagna, ritiene tuttavia essenziale che di questa esperienza si faccia tesoro anche nell'ambito della discussione sullo schema di regolamento ministeriale sull'ISPRA che la Commissione si appresta ad affrontare. Infine, sotto il profilo essenziale degli strumenti indispensabili per condurre una severa lotta contro i crimini ambientali, denuncia ancora una volta il rischio che, ove il Parlamento approvasse il provvedimento del Governo sulle intercettazioni telefoniche, tale fondamentale strumento di indagine sarebbe precluso nelle indagini su tutti i reati ambientali.

La seduta termina alle 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 marzo 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 3 marzo 2010.

Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ANAS s.p.a., dott. Pietro Ciucci, sulla situazione del settore autostradale in Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 16.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.
C. 624-635-1141-1312-1738-1764-ter-1830-1968-ter-B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato.

DL 4/10 Istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.
C. 3175 Governo.

Legge comunitaria 2009.
C. 2449-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento ministeriale recante la fusione dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM in un unico istituto, denominato Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).
Atto n. 193.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007 (C. 3083 Governo).

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3083, recante «Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione

della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007 »;

rilevata l'inopportunità della copertura degli oneri conseguenti a provvedimenti di ratifica mediante corrispondente riduzione della spesa già autorizzata per l'attuazione della Convenzione ONU sulla lotta contro la desertificazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. (Testo unificato C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1564 Giammanco, C. 1480 Zamparutti, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini, e C. 2280 Goisis).

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge n. 136, e abbinate, recante « Legge quadro per lo spettacolo dal vivo »;

rilevata l'opportunità di prevedere espressamente nel testo che non sono ammesse deroghe alla normativa urbanistica vigente;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-02558 Realacci: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro.**Interrogazione n. 5-02562 Rondini: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alle interrogazioni n. 5-02558 dell'onorevole Realacci ed altri e n. 5-02562 dell'onorevole Rondini ed altri, riguardanti la situazione ambientale, economica e sociale che si è venuta a creare a seguito della fuoriuscita di materiale inquinante dalla raffineria Lombarda Petroli di Villasanta che ha interessato i Fiumi Lambro e Po, nel premettere che sull'argomento ho avuto già modo di riferire, il 25 febbraio 2010 anche in Aula Camera, poiché si tratta di atti aventi ad oggetto la medesima vicenda, risponderò congiuntamente.

Nella giornata di martedì 23 febbraio 2010, si presume intorno alle tre o alle quattro del mattino, ignoti si sono introdotti all'interno del deposito della raffineria Lombarda Petroli di Villasanta ed hanno azionato le pompe idrauliche che vengono normalmente utilizzate per trasferire i prodotti dalle autocisterne, causando la fuoriuscita di circa 2.600 tonnellate di gasolio per autotrazione, riscaldamento e olio combustibile.

Gli idrocarburi, dopo essersi riversati nelle vasche di contenimento e incanalati nel condotto fognario, sono stati convogliati nel depuratore, che si trova tra Monza e San Maurizio al Lambro. Il depuratore è riuscito a filtrare circa 1.250 tonnellate di idrocarburi, circa 300 tonnellate sono state recuperate nel piazzale della Lombarda Petroli, mentre le altre si sono riversate nel fiume Lambro, che attraversa le province di Milano e di Lodi per affluire poi nel Po in provincia di Pavia.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i tecnici dell'ARPA, dell'ASL e dei Vigili del fuoco, oltre che personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, della polizia provinciale e gli interventi diretti a contenere l'emergenza ambientale sono stati seguiti dal centro di coordinamento soccorsi contemporaneamente attivato presso la prefettura di Milano.

Durante la notte tra il 23 e il 24, in coordinamento con le prefetture di Lodi e Piacenza, squadre specializzate hanno provveduto al pompaggio degli idrocarburi e al posizionamento di barriere e materiali oleoassorbenti nei punti ritenuti più idonei a tale attività, in particolare: a Melegnano (in provincia di Milano) e a San Zenone al Lambro (nei pressi di Lodi). Un'ulteriore postazione è stata collocata in provincia di Piacenza, nel punto in cui il Lambro affluisce nel Po. La maggior parte dei liquidi e delle emulsioni aspirate è stata conferita agli impianti della raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi per il relativo smaltimento.

La prefettura di Milano si è mossa con immediatezza tanto che ancora prima di attivare il centro di coordinamento dei soccorsi, ha provveduto ad allertare le prefetture di tutte le province interessate dal corso dei fiumi Lambro e Po, e nella mattinata del 24 si è riunito il Comitato provinciale per la protezione civile, pre-

sieduto dal prefetto di Milano, al quale hanno partecipato tutti i tecnici e le autorità competenti.

Nonostante gli sbarramenti realizzati sul fiume Lambro nelle province di Milano e Lodi per impedire il deflusso del materiale inquinante e per recuperare prima che giungesse alla confluenza del Po, per la quantità del materiale immesso e per la forte corrente, non è stato possibile fermare tutta *in loco* la massa nera che stava avanzando. Quindi parte del materiale ha iniziato a transitare nel tratto del fiume Po. Va dato atto che la regione Emilia-Romagna ha tempestivamente messo a disposizione risorse umane e strumentali per contenere la sostanza oleosa in prossimità del Po.

Anche il prefetto di Piacenza ha convocato una riunione urgente, tenutasi nella mattinata del 24 e proseguita per tutta la giornata, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle forze di polizia, dell'AIPO, dell'ARPA, VVFF, polizia municipale, il sindaco di Monticelli d'Ongina, nella quale si è deciso di realizzare da subito analoghi sbarramenti nel territorio della provincia di Piacenza. Esaminato il corso del fiume Po sulla base della sua specifica cartografia, individuate le aree più idonee si è convenuto di realizzare i seguenti sbarramenti da monte a valle: due nel territorio del comune di Caldasco, uno nel territorio del comune di Piacenza, all'altezza dello scalo del II reggimento del Genio Pontieri, uno nel territorio del comune di Caorso, all'altezza della foce del torrente Nure, a protezione anche dell'Isola de Pinedo, e l'ultima nel territorio del comune di Monticelli d'Origina, all'altezza del ponte di Sannazzaro, a monte della diga di Isola Serafini.

Nella serata del 24 si è prontamente fermata l'attività della centrale di Isola Serafini, effettuando lo scarico della portata della parte inferiore delle paratie di sbarramento. Sempre dalle prime ore del 25, quindi, si sono posizionati nei pressi della diga anche ulteriori mantelli assorbenti: la diga, in questo senso, ha funzionato da filtro ulteriore. Nella giornata del 25 si è svolta ulteriore riunione a Piacenza

con tutte le autorità, convocata dal Capo della Protezione civile, dottor Bertolaso, dove con la collaborazione dell'Enel, a proposito di Isola Serafini, si è messo in luce l'ottimo impatto della diga per il contenimento della massa oleosa.

Si è deciso di invitare i sindaci, in via precauzionale, ad emanare apposite ordinanze, con le quali vietare il prelievo di acqua superficiale dal fiume Po per qualsiasi utilizzo.

Le Regioni coinvolte hanno richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Dipartimento della protezione civile la dichiarazione dello stato di emergenza, valutazione condivisa pienamente dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a seguito della verifica *in loco* della situazione.

Il posizionamento degli sbarramenti, secondo le modalità e le localizzazioni indicate nel verbale della riunione, ha presentato notevoli difficoltà collegate all'ampiezza e alla corrente del fiume, tali che nel territorio del comune di Caldasco non si è riusciti a realizzarli.

Nel territorio del comune di Caorso, in località Roncarolo, è stata posizionata lungo il fiume Po una barriera fisica per trattenere il materiale inquinante ed una barriera assorbente. Nella mattinata del 25 si è anche ultimato il posizionamento della barriera assorbente a protezione dell'isola De Pinedo. Un'altra barriera assorbente è stata collocata nel territorio del comune di Monticelli d'Ongina all'altezza del ponte Sannazzaro.

Oltre a ciò, sono state fornite altre barriere rigide, il cui posizionamento è stato deciso anche in relazione alla possibilità di attivare alcuni *oil skimmer*, forniti dalla stessa agenzia e da ditte specializzate, per aspirare. A questo proposito, c'è da dire che da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Guardia costiera-reparto ambientale marino, si è deciso di spostare cinque imbarcazioni che, normalmente, agiscono sull'inquinamento marino e che sono in grado anche di risalire il fiume, dotate di *oil skimmer*, quindi di aspiratori, per intercettare la

massa oleosa. Questo in forza del contratto che il Ministero dell'ambiente ha sottoscritto con Castalia per la fornitura di questo genere di servizi.

La regione Emilia-Romagna ha reperito macchinari anche per il prelievo ed il filtraggio delle acque da dislocare in vari punti. Inoltre, si è valutata la predisposizione di uno sbarramento fisso con diverse macchine per il prelievo in corrispondenza del ponte di barche realizzato a Piacenza, a seguito del crollo del ponte sulla via Emilia avvenuto nella scorsa primavera.

I tecnici delle regioni e i rappresentanti delle prefetture di Lodi e Piacenza hanno seguito costantemente con sopralluoghi l'andamento al fine di valutare, soprattutto, la resistenza dello sbarramento alla spinta idrodinamica della corrente e gli sforzi delle squadre tecniche dei vigili del fuoco e dell'ARPA si sono concentrate, per la provincia di Milano, nella messa in sicurezza del sito della raffineria Lombarda Petroli di Villasanta e del depuratore collettore Alto Lambro.

Con lo scopo di evitare che le possibili precipitazioni potessero procurare ulteriori danni per il dilavamento degli argini del Lambro e degli altri corsi ad esso collegati, è stata realizzata un'attenta attività di monitoraggio, tesa all'individuazione dei siti ove collocare ulteriori barriere e paratie mobili.

Si sono attivate campagne di controllo ambientale per scongiurare pericoli per la popolazione, soprattutto in riferimento alle acque destinate al consumo umano e parimenti si sono bloccati i reflussi verso tutti i canali di derivazione utilizzabili per lo scopo irriguo. Tutte queste attività, congiuntamente, hanno di sicuro ridotto notevolmente la propagazione degli inquinanti lungo l'asta del fiume Po.

Dalle ultime notizie, si evince che:

circa 100 tonnellate di idrocarburi sono state recuperate dalle barriere sul Lambro realizzate per l'emergenza;

circa 450 tonnellate sono state recuperate allo sbarramento dell'Isola Serafini;

mentre altro quantitativo non ancora stimabile è stato raccolto in assorbimento

dalle Stesse barriere (panne oleoassorbenti) sul Lambro e dalle altre barriere realizzate sul Po.

In totale, almeno 2.100 tonnellate, su un totale di 2.600 tonnellate, sono state già recuperate.

Le attività di controllo, di bonifica e di messa in sicurezza sono in corso e proseguiranno, soprattutto le bonifiche, senza soluzione di continuità.

La regione Lombardia ha messo a disposizione del parco regionale Valle Lambro 250.000 euro per tutte le azioni preliminari all'attività di bonifica e ha previsto di stanziare circa 20 milioni di euro per attività di difesa idraulica, riqualificazione ambientale e miglioramento della qualità delle acque del Lambro, nell'ambito del « Contratto di Fiume Lambro » promosso dalla stessa Regione lo scorso dicembre.

Da studi precedentemente effettuati risulta che il fiume rappresenta uno dei corridoi ecologici di maggiore importanza per la biodiversità, in quanto consente la connessione biologica da sud a nord attraverso una delle aree più urbanizzate d'Europa e la sua funzione in tal senso è vitale per molte specie animali italiane. Un'apposita squadra di biologi e naturalisti è già operativa dal 24 febbraio 2010 e fornirà a breve dettagli sui rilevamenti e sulle proposte di azioni di recupero.

A proposito degli impatti previsti sulle specie animali presenti, le prime specie ad essere direttamente colpite dal disastro ambientale sono quelle acquatiche dei pesci, delle anatre selvatiche e le colonie di aironi, che proprio in questi giorni hanno iniziato a nidificare sulle sponde del Po. Sarà necessario monitorare che non vi siano possibili ripercussioni su tutta la catena alimentare, con conseguenze che in questo caso durerebbero nel tempo.

Sono gravi anche le ricadute sul settore agricolo che gravita intorno al sistema fluviale a valle di Isola Serafini fino al mare, dove sono presenti 24 derivazioni ad uso irriguo.

Sono, inoltre, presenti prelievi per l'approvvigionamento idro-potabile, per i

quali sono già in atto monitoraggi continui della qualità e piani di emergenza per garantire l'erogazione dell'acqua potabile.

La Protezione civile, attraverso la sala operativa « Situazione Italia » segue la vicenda in stretto contatto con il centro di coordinamento e soccorso e le unità di crisi costituite presso la prefetture, nonché con le regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto e con le capitanerie di porto competenti ed ha istituito, in accordo con le Regioni interessate, una unità di crisi composta da rappresentanti delle tre Regioni colpite dall'evento, dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e dall'AIPO (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) che ha seguito le attività delle sette ARPA provinciali facenti capo alle tre ARPA Regionali, al fine di garantire univocità di campionatura per le analisi.

Nei giorni successivi all'allarme, l'ARPA Sezione di Piacenza ha attivato controlli in tre punti del territorio provinciale (Calendasco, Piacenza e a valle dello sbarramento di Isola Serafini) con prelievo ed analisi giornalieri. I primi rilievi hanno fatto emergere valori apprezzabili di idrocarburi totali in acqua in tutte le stazioni di campionamento. I valori più elevati sono Stati registrati a Isola Serafini, sia a monte che a valle dello sbarramento.

Nei giorni successivi i dati dei prelievi effettuati a Calendasco e a Piacenza sono progressivamente scesi al di sotto dei limiti di rilevabilità, mentre piccole tracce di idrocarburi sono state ancora rilevate a valle di Isola Serafini.

I dati del 1° marzo 2010 hanno confermato che a Calendasco e a Piacenza non si rilevano più idrocarburi, mentre piccole tracce, pari a 0,003 mg/l risultano ancora presenti a valle dello sbarramento predetto.

Nei pozzi di falda freatica controllati in data 26 febbraio 2010 e 1° marzo 2010 non è stata rilevata la presenza di idrocarburi.

A fronte delle iniziative sopra descritte, nel pomeriggio di ieri 1° marzo 2010, alla presenza del Sottosegretario dottor Guido Bertolaso, si è tenuta una riunione di coordinamento, alla quale hanno parteci-

pato i Presidenti e gli Assessori competenti delle Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto unitamente ai rispettivi Direttori delle Agenzie Regionali di Protezione Civile, i Prefetti ed i Presidenti o Assessori di tutte le Province interessate, Aipo, Autorità di Bacino del fiume Po, Uffici ARPA regionali, Enel (gestore della centrale idroelettrica di Isola Serafini), II Reggimento Genio Pontieri, Vigili del Fuoco.

Nel corso della predetta riunione è emerso che in queste ore si sta passando dalla fase emergenziale a quella dell'avvio della bonifica delle sponde e dei manufatti siti lungo l'asta del fiume Po.

L'Agenzia Regionale di Protezione Civile della regione Emilia Romagna, sentiti tutti gli attori coinvolti nella fase emergenziale, ha declassato lo stato di « allerta » a stato di « attenzione » per la durata di 48 ore, fino alle ore 16.00 di oggi.

Come anticipato, in ordine a quanto accaduto, le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna già il 24 febbraio 2010 hanno richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 24 febbraio 1992, n. 225, riservandosi di fornire successivamente una precisa definizione dell'estensione territoriale delle zone colpite, nonché una quantificazione economica dei danni derivati dall'evento in questione. Al riguardo, il Consiglio dei Ministri, il 1° marzo 2010, ha dichiarato lo stato di emergenza richiesto e per le prime operazioni di bonifica risultano già disponibili fondi, che verranno integrati, nella quantificazione e nelle modalità di utilizzo, dall'Ordinanza di Protezione Civile che a breve verrà emanata.

Per quanto riguarda l'imminente avvio dell'attività di bonifica, si è concordato sulla necessità che la stessa sia coordinata dal Ministero dell'Ambiente, con il coinvolgimento dell'ISPRA, dell'Autorità di Bacino del fiume Po, dell'AIPO, degli Uffici Regionali di Protezione Civile e degli Uffici ARPA delle tre Regioni interessate.

Si è anche rimarcato che la fase di bonifica avrà come centro di coordinamento Piacenza, ove nei giorni scorsi si

era già costituita l'Unità di Crisi Interregionale. Ciò in ragione sia della collocazione baricentrica di Piacenza rispetto all'intero scenario dell'evento, sia del fatto che proprio nel territorio piacentino (allo sbarramento di Isola Serafini) è stata raccolta la maggior parte degli idrocarburi sversati nel Po.

In merito allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalle operazioni di prelievo, si è convenuto di suddividere tale materiale in parti uguali fra le tre Regioni interessate e sulla necessità di mantenere costantemente monitorato il campionamento dell'acqua antistante lo sbarramento di Isola Serafini, poiché il livello di bonifica di tale sito può dare utili informazioni sullo stato dell'intera asta del Po.

Il Ministero dell'ambiente segue costantemente con i suoi tecnici e il personale delle autorità di bacino l'andamento di tutta la vicenda e l'ISPRA, che ha prontamente attivato il servizio emergenze per il supporto tecnico-scientifico, attualmente sta già raccogliendo gli elementi necessari per effettuare la valutazione del danno ambientale a supporto della richiesta di risarcimento che verrà inoltrata ai Soggetti Obbligati da parte del Ministero.

Da quanto detto, appare evidente che tutte le istituzioni competenti si stanno prodigando con ogni mezzo per limitare i danni delle centinaia di migliaia di litri di sostanze inquinanti che hanno determinato tale grave scempio ambientale.

In ordine alla richiesta di «verificare quali soggetti abbiano concesso alla Lombarda Petroli S.p.A. di uscire» dalle industrie soggette alla direttiva Seveso, si segnala che il decreto legislativo 334/99 e s.m.i., recepimento italiano della cosiddetta «direttiva Seveso II», prevede che i gestori degli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantitativi superiori a determinati limiti devono trasmettere una notifica, sottoscritta nelle forme dell'autocertificazione, contenente le principali informazioni utili a caratterizzare il rischio potenziale dello stabilimento e corredata della «scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori» (contenenti

tra l'altro informazioni sulle sostanze pericolose, loro quantitativi, possibili scenari incidentali eccetera).

Nel caso in cui il gestore di uno stabilimento «Severo» modifichi il proprio assetto industriale in maniera tale da non essere più soggetto agli obblighi del decreto legislativo 334/99 e s.m.i., il decreto legislativo stesso, all'articolo 6, comma 4, così come modificato dal decreto legislativo 238/05, prevede che «in caso di chiusura definitiva dell'impianto o del deposito, ... nonché di variazioni delle informazioni di cui al comma 2 (le informazioni contenute nella notifica) il gestore aggiorna tempestivamente, nelle forme dell'autocertificazione, la notifica».

Nel ribadire, quindi, che nell'attuale ordinamento l'«uscita» dalla normativa Seveso avviene nelle forme dell'autocertificazione, si segnala che, nelle more del trasferimento di competenze alle regioni, a norma dell'articolo 72 del decreto legislativo 112/98, le attività operative e di controllo previste dalla normativa in materia di prevenzione dei rischi di incidente rilevante, in Lombardia sono ripartite tra la Regione ed il Comitato tecnico regionale (CTR) ex articolo 19 del decreto legislativo 334/99 e s.m.i., come ribadito dal Consiglio di Stato con parere 26 novembre 2003 n. 3510/2003, che ha ritenuto che nel CTR è concentrata «tutta l'attività ... tesa a vigilare e reprimere le attività industriali pericolose».

Nello specifico, si segnala come la Lombarda Petroli S.p.A., facendo seguito alla precedente comunicazione di imminente cessazione delle attività, con nota del 13 gennaio 2009, indirizzata anche al CTR Lombardia, ha dichiarato la propria avvenuta esclusione dall'applicazione del decreto legislativo 334/99 e s.m.i. essendo divenuta «la giacenza massima di sostanze pericolose largamente inferiore ai limiti di assoggettabilità» alla normativa Seveso.

Sui fatti suddetti, la Procura della Repubblica di Monza, che ha disposto il sequestro del sito in parola, ha aperto un fascicolo processuale per i reati di disastro ambientale e inquinamento delle acque, delegando il Comando Carabinieri Tutela

dell'Ambiente, Nucleo Operativo Ecologico di Milano e l'Arma Territoriale alle attività di indagine attualmente in corso.

Si confida che tali indagini conducano rapidamente all'individuazione dei responsabili di questo gravissimo attentato all'ambiente e alla salute pubblica, contro i quali ovviamente il Ministero dell'ambiente si costituirà parte civile.

Infine il Governo vuole ringraziare in questa sede tutti coloro che si sono attivamente impegnati e stanno continuando ad impegnarsi per mitigare il grave danno ambientale occorso a seguito dell'ingiustificabile atto doloso; il ringraziamento è particolarmente rivolto a quei volontari che fin dalle prime ore del fatto con abnegazione si sono prontamente mobilitati.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Commissario straordinario del Consorzio Gaia sulla situazione occupazionale e sulle problematiche lavorative concernenti il personale dipendente dell'azienda	38

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 marzo 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.55 alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 3 marzo 2010.

**Audizione del Commissario straordinario del Con-
sorzio Gaia sulla situazione occupazionale e sulle
problematiche lavorative concernenti il personale
dipendente dell'azienda.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 14.10 alle 15.30.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro della salute, prof. Ferruccio Fazio, sulle problematiche relative al trasferimento al Servizio sanitario nazionale dell'assistenza sanitaria all'interno degli Istituti penitenziari (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39

AUDIZIONI

Mercoledì 3 marzo 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro della salute Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.25.

Audizione del Ministro della salute, prof. Ferruccio Fazio, sulle problematiche relative al trasferimento al Servizio sanitario nazionale dell'assistenza sanitaria all'interno degli Istituti penitenziari.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Ferruccio FAZIO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni i deputati Livia TURCO (PD), Lucio BARANI (PdL), Luciana PEDOTO (PD), Carlo CICCIOI (PdL), Antonio PALAGIANO (IdV) e Giuseppe PALUMBO, *presidente*.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	40
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione del Presidente dell'Istat	40
Sull'esame degli atti del Governo n. 165 e 166	41
Sui lavori della Commissione	42

Mercoledì 3 marzo 2010. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE. — Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il presidente dell'Istat, prof. Enrico Giovannini, accompagnato dalla dott.ssa Giovanna Bellitti dirigente dell'Ufficio legale dell'ISTAT, dal consigliere Riccardo Rosetti, e dalla dottoressa Laura Pirone.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che sarà redatto il resoconto stenografico della procedura che sta per iniziare.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

Audizione del Presidente dell'Istat.

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 20 gennaio 2010.

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione, incentrata sull'attuazione del procedimento cosiddetto « taglia-enti », di cui all'articolo 26 del decreto legge n. 112 del 2008, come modificato e integrato dall'articolo 17 del decreto legge n. 78 del 2009, nonché dall'articolo 10-bis del decreto legge n. 194 del 2009, con particolare riferimento allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante riordino dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), all'ordine del giorno della Commissione (atto del Governo n. 190).

Il professor GIOVANNINI presenta un documento nel quale sono illustrate le sue valutazioni in merito allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il riordino dell'ISTAT, soffermandosi sulle sue finalità, con particolare riferimento a quella di riduzione delle spese e all'incremento dell'efficienza, nonché sull'obiettivo di raccordare la normativa con quella dell'Unione europea. Illustra nel dettaglio le norme del regolamento, segnalando in particolare l'importanza della previsione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c), e della riduzione del numero di

componenti degli organi collegiali. Dopo aver riferito in merito all'articolo 5, il quale fissa tra l'altro i criteri cui dovrà improntarsi la modifica del regolamento di organizzazione dell'Istituto, illustra le disposizioni transitorie e finali, che consentiranno – a suo giudizio – un adeguamento della struttura senza paralizzarne l'attività. Conclude esprimendo una valutazione positiva sul provvedimento del Governo.

Il presidente PASTORE, relatore sull'atto del Governo n. 190, chiede al professor Giovannini una valutazione in merito all'attribuzione al Presidente dell'ISTAT del potere di conferire incarichi dirigenziali, competenza attualmente attribuita al Consiglio; chiede inoltre se egli ritenga che il regolamento continui a garantire all'ISTAT quell'indipendenza di cui ha sempre goduto.

Il professor GIOVANNINI, dopo aver ricordato le recenti modifiche concernenti le modalità di nomina del presidente dell'ISTAT, assimilabili a quelle per la nomina di alcune *Authority*, dichiara di condividere la soluzione normativa prefigurata in tema di nomina dei dirigenti di prima fascia, i quali sono principalmente preposti ad attività e strutture di tipo statistico: poiché al Presidente è attribuito il coordinamento tecnico-scientifico dell'ente, egli ritiene opportuno gli sia conferito il potere di nominare persone non solo di propria fiducia, ma anche altamente qualificate dal punto di vista professionale. In secondo luogo egli considera tale previsione coerente con le politiche di accresciuta verticalizzazione all'interno delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde un articolato sistema di valutazione e selezione, nonché con le esperienze di altri Paesi.

Quanto alla seconda questione, all'ISTAT è sempre stata riconosciuta una forte autonomia, che però non è sufficiente – da sola – a garantire la qualità dei dati statistici che sono forniti da altri enti e amministrazioni: per tali ragioni giudica positivamente l'accresciuto ruolo

dell'Istituto nella definizione della modulistica, ai sensi del già richiamato articolo 2, comma 2, lettera c).

Rispondendo a un quesito del senatore Massimo GARAVAGLIA (LNP), il professor GIOVANNINI si sofferma sul periodo transitorio di cui all'articolo 6, esprimendo l'auspicio che l'ISTAT possa riprendere la sua attività, dopo la pausa estiva, con il nuovo assetto. Ricorda, infatti, le importanti attività statistiche che dovranno essere svolte, con particolare riferimento al censimento della dell'agricoltura e a quello della popolazione, peraltro non ancora finanziato, segnalando come l'assenza di dati attendibili – un rischio emerso in occasione dell'indagine-pilota sulle anagrafi – possa rivelarsi un fattore particolarmente critico in fase di attuazione del cosiddetto federalismo fiscale.

Il Presidente PASTORE concorda nel ritenere cruciali i dati ora ricordati dal presidente Giovannini, ai fini di consentire l'individuazione dei fabbisogni *standard* e la conseguente quantificazione delle risorse; comunica quindi che la documentazione depositata sarà disponibile alla pubblica consultazione, ringrazia il professor Giovannini e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

Sull'esame degli atti del Governo n. 165 e 166.

L'onorevole LOVELLI (PD) ricorda come nella precedente seduta non vi fossero state le condizioni per votare le proposte di parere formulate dai relatori sugli schemi di decreto in materia di riordino dell'ordinamento militare. Nel rammaricarsi di tale evenienza, che anche oggi sembra destinata a ripetersi, egli stigmatizza il confinamento del Parlamento in un ruolo sempre più ridimensionato tra decretazione d'urgenza e questioni di fiducia. La difesa della funzione legislativa delle Camere deve trovare espressione, a suo giudizio, anche attra-

verso un esercizio particolarmente attento dell'attività consultiva: occorre allora evitare il rischio che – sotto l'egida della semplificazione normativa – si realizzino delegificazioni che non trovano legittimazione in idonee disposizioni di rango primario. Si tratta di una questione non sottaciuta nel corso del dibattito sugli atti del Governo all'ordine del giorno della Commissione, ma che a suo avviso dovrebbero trovare diversa soluzione nei pareri: a tale riguardo preannuncia che – ove vi siano le condizioni procedurali per esaminare l'atto del Governo n. 166, schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare – chiederà ai relatori una riformulazione del parere proposto e pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 24 febbraio volta a introdurre una condizione con la quale si chieda al Governo di eliminare dallo schema di Testo Unico tutte le norme attualmente dettate da disposizioni di rango primario la cui delegificazione non sia specificamente autorizzata. All'introduzione di tale condizione corrisponderebbe l'eliminazione della prima osservazione contenuta nella proposta dei relatori e l'introduzione di una corrispondente riformulazione della premessa, nella quale si darebbe conto, in particolare, dell'assenza di una disposizione legislativa che autorizzi a delegificare e conseguentemente dei fondati e gravi dubbi che permangono circa la legittimazione del Governo a operare una delegificazione, malgrado quanto asserito nel parere del Consiglio di Stato.

Conclude sottolineando come la questione – quand'anche non potesse essere posta con riferimento agli atti del Governo attualmente all'esame della Commissione – sia destinata a riproporsi per i successivi provvedimenti di riordino, ribadendo l'importanza che la Commissione non rinunci a svolgere un ruolo critico, scongiurando il rischio di norme configgenti con la legge delega.

Il PRESIDENTE concorda sull'importanza del controverso tema della delegifi-

cazione in attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, anche ai fini dell'esame dei successivi provvedimenti di riordino, e ricorda come l'opportunità di un'attenta riflessione sia stata tra i principali motivi che hanno condotto la Commissione ad attendere, ben oltre il termine previsto per l'espressione del parere, la pronuncia del Consiglio di Stato. Quest'ultimo, come è noto, ha risolto positivamente la questione e in tal senso i relatori hanno convenuto di orientare le loro proposte.

Prende quindi atto che la Commissione non è in numero legale per esaminare gli atti del Governo all'ordine del giorno; nel dare comunicazione della lettera con la quale il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha comunicato che il Ministro della difesa non potrà attendere il parere della Commissione sugli atti n. 165 e 166 oltre la data odierna, preannuncia che informerà il Ministro dell'andamento dei lavori, segnalando anche le proposte di parere formulate dai relatori, di cui costituiscono parte integrante i rilievi formulati dalla Commissione difesa del Senato, e la proposta di riformulazione preannunciata dall'onorevole Lovelli.

La Commissione prende atto.

Sui lavori della Commissione.

Segue quindi un breve dibattito, al quale prendono parte l'onorevole DELLA VEDOVA (PdL), i senatori GARAVAGLIA (LNP) e SACCOMANNO (PdL), la senatrice THALER AUSSERHOFER (UDC-SVP-IS-Aut) e il PRESIDENTE, nel quale si registra un generale consenso sull'opportunità di prevedere convocazioni della Commissione, quando si prevedano votazioni, in orari diversi da quelli consueti – e preferibilmente dopo le sedute pomeridiane delle Assemblee – per favorire la presenza del maggior numero di componenti.

La seduta termina alle 14.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:	
Sui lavori della Commissione	43
Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.	
Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV), on. Gianni Mancuso e dott.ssa Giovanna Lamarca (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44

AUDIZIONI

Mercoledì 3 marzo 2010. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.35.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Pietro FRANZOSO (PdL), ricorda che nel corso dell'ultima seduta aveva chiesto di procedere all'audizione dei vertici dell'INAIL relativamente alla vicenda del mancato riconoscimento ai lavoratori della « ex Bellelli » e « appalto arsenale della Marina Militare » dei benefici previsti dalla normativa vigente per l'esposizione all'amianto. Ribadisce tale richiesta ritenendo che la Commissione enti gestori sia competente a verificare il corretto espletamento da parte dell'INAIL delle procedure previste dalla legge in materia.

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), chiede se la Commissione procederà o meno a tali audizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, assicura il deputato Franzoso e il senatore Lannutti che la richiesta di audizione è stata approfondita sotto il profilo della competenza della Commissione enti gestori e che chiederà alle presidenze di Camera e Senato di audire i vertici dell'INAIL già la prossima settimana.

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV), on. Gianni Mancuso e dott.ssa Giovanna Lamarca.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obie-

zioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

L'on. Gianni MANCUSO, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV)*, svolge una relazione sui temi oggetto di audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Elio LANNUTTI (IdV) a più riprese e i deputati Giorgio JANNONE, *presidente* e Antonino LO PRESTI (PdL).

L'on. Gianni MANCUSO, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV)*, e la dottoressa Giovanna LA MARCA, *Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV)*, replicano ai quesiti posti e alle osservazioni formulate, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, dispone che la documentazione prodotta dagli auditi sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 3 marzo 2010. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.05 alle 9.10.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del Presidente	4
------------------------------------	---

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO:

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Paolo Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma (proc. n. 3224/08 RGNR – n. 26374/09 RG GIP) (<i>Esame e conclusione</i>)	5
Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni del deputato Nicola Cosentino (doc. IV, n. 6) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	6
Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale a carico del deputato Pierfelice Zazzera, pendente presso il tribunale di Roma (proc. n. 17563/09 RG GIP) (doc. IV-ter, n. 16) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	6
Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile a carico del deputato Paolo Guzzanti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del dottor Luigi Strada) (doc. IV-ter, n. 15) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	6
AVVERTENZA	7

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

COMITATO DEI NOVE:

DL 2/2010: Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni. Emendamenti C. 3146-A Governo	8
---	---

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 86, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:

DL 2/2010: Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni. C. 3146-A Governo (<i>Esame di emendamenti e conclusione</i>)	8
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e VIII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle proce- dure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici. Atto n. 167 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal partito democratico</i>)	18

COMMISSIONI RIUNITE (II e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'onorevole Raffaele Baldassare, deputato al Parlamento europeo e di rappresentanti di Confartigianato, Confcommercio e Confindustria, in relazione all'esame della proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Rifusione).

Attuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (Small Business Act) (COM(2009)126 def.) 21

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Sui lavori del Comitato permanente per i pareri 22

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. Testo unificato C. 624-B e abb., approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 22

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 24

Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007. C. 3083 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 23

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 25

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle agenzie di stampa per gli italiani all'estero 26

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007. C. 3083 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 27

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 30

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. Testo unificato C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1564 Giammanco, C. 1480 Zamparutti, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini, e C. 2280 Goisis (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 28

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 31

INTERROGAZIONI:

5-02558 Realacci: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro.

5-02562 Rondini: Sullo sversamento di petrolio nel fiume Lambro 28

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 32

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 29

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ANAS s.p.a., dott. Pietro Ciucci, sulla situazione del settore autostradale in Italia	29
AVVERTENZA	29

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Commissario straordinario del Consorzio Gaia sulla situazione occupazionale e sulle problematiche lavorative concernenti il personale dipendente dell'azienda	38

XII Affari sociali

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro della salute, prof. Ferruccio Fazio, sulle problematiche relative al trasferimento al Servizio sanitario nazionale dell'assistenza sanitaria all'interno degli Istituti penitenziari (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

Sulla pubblicità dei lavori	40
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione del Presidente dell'Istat	40
Sull'esame degli atti del Governo n. 165 e 166	41
Sui lavori della Commissione	42

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONI:

Sui lavori della Commissione	43
Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.	
Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV), on. Gianni Mancuso e dott.ssa Giovanna Lamarca (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,00



16SMC0002930